



La consegna del Rosario

7 ottobre 2019

Magnificat

L'anima mia magnifica il Signore *
e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,
perché ha guardato l'umiltà della sua serva. *
D'ora in poi tutte le generazioni
mi chiameranno beata.

Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente *
e santo è il suo nome:
di generazione in generazione la sua misericordia *
si stende su quelli che lo temono.

Ha spiegato la potenza del suo braccio, *
ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;
ha rovesciato i potenti dai troni, *
ha innalzato gli umili;

ha ricolmato di beni gli affamati, *
ha rimandato i ricchi a mani vuote.

Ha soccorso Israele, suo servo, *
ricordandosi della sua misericordia,
come aveva promesso ai nostri padri, *
ad Abramo e alla sua discendenza, per sempre.

Dal Vangelo secondo Luca (1, 26-38)

Nel sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, chiamato Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te». A queste parole ella rimase turbata e si domandava che senso avesse un tale saluto. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ecco concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».

Allora Maria disse all'angelo: «Come è possibile? Non conosco uomo». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo. Colui che nascerà sarà dunque santo e chiamato Figlio di Dio. Vedi: anche Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia, ha concepito un figlio e questo è il sesto mese per lei, che tutti dicevano sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto». E l'angelo partì da lei.

Catechesi

di Padre Luciano Lotti (Segretario Generale dei Gruppi di Preghiera di Padre Pio)

La festa della Madonna del Rosario venne istituita da papa Pio V in ricordo della battaglia di Lepanto (7 ottobre 1571)¹; allora la forte contrapposizione politica aveva radicalizzato anche la contrapposizione religiosa.

¹ La flotta della Lega Santa composta da Spagna, Repubblica di Venezia e Stato della Chiesa sconfisse quella dell'Impero ottomano. I cristiani attribuirono il merito della vittoria alla protezione di Maria, che avevano invocato recitando il Rosario prima della battaglia.



Oggi le parole del dialogo, della tolleranza e dell'accoglienza non solo devono spingere a mitigare gli estremismi, ma anche a dar vita a un riconoscimento e a una stima veramente reciproci.

Purtroppo, però, sebbene i tempi siano cambiati, non si può negare che tuttora siano presenti forze che tendono a sottolineare – da una parte e dall'altra – più la distanza che la possibilità di dialogo, in tal modo proprio quei fratelli e quelle sorelle che chiamiamo lontani percepiscono le nostre parole di denuncia dell'errore più come una condanna che come un invito a conversione.

Affidarci allo Spirito non vuol dire sperare nella parola magica che cambi tutto di colpo, ma credere in quelle stesse divine ispirazioni che guidarono Maria ad accogliere Cristo, a portarlo a Sant'Elisabetta, a custodirlo per mostrarlo ai pastori, a farsi sua discepola fino ai piedi della croce.

Nella vita sacramentale della Chiesa ed in ogni nostra preghiera Gesù ci dona lo Spirito perché diventiamo ambasciatori di misericordia, perché il cuore sia pieno di lui e non di tante precomprensioni che possono più allontanare che spingere alla conversione. In tal modo, vivere il rosario con lo stesso spirito di Maria significa prima di tutto accogliere Gesù e sentire in noi la sua stessa sete per il bene delle anime.

Guardo in questo momento alla realtà dei nostri Gruppi, da quella più florida e piena di progetti, a quella fatta di poche persone che sembrano scoraggiarsi: abbiamo tutti una corona del rosario tra le mani. Se la nostra "impresa" è la realizzazione del regno di Dio occorre vivere con umiltà e libertà anche le cose più belle che facciamo, sapendo che siamo servi inutili. Se ci sentiamo poveri e soli, questo rosario è il segno di una ricchezza che è quella della grotta di Betlemme.

La preghiera nello Spirito Santo

La stessa missione evangelizzatrice della Chiesa è stata riletta in questi anni: è necessario andare oltre il semplice proselitismo, dando spazio alla mediazione e alla consapevolezza che essere missionari vuol dire far fruttificare il talento della fede che ci è stato donato.

Il percorso non è semplice, soprattutto perché il prevalere di programmi e sentimenti umani può accecare e rendere sordi alla voce dello Spirito, quella voce che è la sorgente e il centro della nostra preghiera. Una figlia spirituale di Padre Pio, Annita Rodote, viveva un momento di forte disorientamento vocazionale, che le causava quella stessa tristezza e angoscia che possiamo provare anche noi quando diventa difficile conciliare il nostro quotidiano con il Vangelo. Il suggerimento di Padre Pio è questo: «*Lasciate, Annita, lasciate la cura di tutta voi stessa al Padre celeste, sapendo che la sua paterna bontà troppo cara a sé vi ha resa. Lasciate che lui disponga di voi come meglio gli aggrada; date piena libertà alle libere operazioni dello Spirito Santo, sforzandovi di ricopiare in voi le virtù cristiane ed a preferenza di tutte la santa umiltà e la carità cristiana*». (Epist. III, 78-79)

Comprendiamo così come la nostra preghiera debba essere compiuta sotto la guida dello Spirito Santo, perché agisce più in profondità, guidando il nostro cuore verso il vero bene, facendoci comprendere al meglio le nostre responsabilità e insegnandoci ad accettare anche le contraddizioni e le croci che possono derivare dal nostro modo di agire. Tutto questo è possibile, secondo Padre Pio, se nel nostro cuore diamo spazio alle «*virtù cristiane ed a preferenza di tutte la santa umiltà e la carità cristiana*».

Per raggiungere questo obiettivo, Padre Pio ci mette alla scuola di Maria: il rosario, che ci fa ripetere tante volte le parole dell'Angelo nell'Annunciazione, ci aiuta a contemplare come e con quanta potenza lo Spirito Santo possa agire nella nostra vita; pertanto rileggiamo insieme alcuni aspetti della spiritualità Mariana di Padre Pio.

Una donna di grande splendore

L'Angelo Gabriele si rivolge alla Vergine Maria chiamandola "piena di grazia": possiamo immaginarla come una cattedrale con i vetri istoriati dai quali passa la luce che fa gustare la bellezza delle vetrate. Negli scritti di Padre Pio, la Madonna fa trasparire questa luce e viene descritta come «... *una signora di rara bellezza*», (Epist. I, p. 388). Affermazioni simili le troviamo nelle trascrizioni delle estasi che Padre Pio ebbe a Venafro: «*Ah, Mamma bella, Mamma cara... Dunque gli occhi li avevi belli!... aveva ragione Gesù... sì, sei bella ... se non ci fosse la fede, gli uomini ti direbbero Dea... gli occhi tuoi sono più risplendenti del sole... sei bella, Mamma, me ne glorio, ti amo...*» (Diario di Padre Agostino, p. 43).

Questa immagine della Vergine splendente per la grazia di Dio che la possiede è molto presente nella tradizione cristiana. Essa spesso è il punto di arrivo di lunghe meditazioni, che poi sgorgano in



esclamazioni nelle quali si descrive la Vergine Maria come la più eccelsa tra le creature. Così, ad esempio leggiamo su un coccio di terracotta del III secolo, rinvenuto in Egitto: «... Tu sorpassi, o Maria, ogni lode! Io ti saluto, Maria, madre di Dio e gloria degli angeli, perché ecco che tu oltrepassi in pienezza di grazia tutti gli annunci profetici...».

Nei Padri della Chiesa, poi, sono tante le pagine della Bibbia che vengono utilizzate per descrivere la Vergine Maria. Una molto singolare, ma anche profondamente delicata, è quella di San Paolino da Nola che si rifà alla vicenda di Gedeone. Maria è il «cortile interno di un tempio, rispettosamente circondato di venerazione, aperto alla pioggia e alla rugiada. Poi egli stesso è venuto dalle nubi del cielo come un volo silenzioso, lieve e sommesso, come un tempo si posò la rugiada sul vello di Gedeone». Quasi sfidando Dio, Gedeone aveva chiesto un segno all'angelo che lo invitava a guidare l'esercito che avrebbe riscattato la gloria d'Israele. Il segno fu quel vello bagnato di rugiada, mentre tutt'intorno era asciutto. San Paolino guarda il nuovo popolo di Dio, che attendeva anch'esso di essere riscattato dall'oppressione del male, e guarda a Maria, l'unica posseduta dallo Spirito Santo, che diventava, come quel vello, un segno: «Ecco la Vergine concepirà e partorerà un Figlio».

Il Concilio Vaticano II, consapevole di questa tradizione della Chiesa, nell'VIII Capitolo della *Lumen Gentium* rimarca la grande dignità di Maria chiamandola «figlia prediletta del Padre e tempio dello Spirito Santo». In Maria, secondo il Concilio, il dono della grazia è così importante che per esso «precede di gran lunga tutte le altre creature, celesti e terrestri». (LG 53).

Seguire il Cristo sull'erta del Calvario

Non vorrei che queste riflessioni sulla Vergine Maria ci portassero, però, ad una sterile esaltazione. Senz'altro, dire le lodi della Vergine è segno di affetto e riverenza nei suoi confronti, nello stesso tempo, però – guidati, appunto, dal Concilio – parlare della grandezza della Vergine vuol dire prima di tutto spingerci e vedere in lei il modello della nostra fede: «Per questo è anche riconosciuta quale sovveramente e del tutto singolare membro della Chiesa, figura ed eccellentissimo modello per essa nella fede e nella carità». (LG 8)

Le espressioni di Padre Pio che rimandano a Maria, come modello per la nostra vita cristiana, sono tantissime. «Sforziamoci – scrive – noi pure, come tante anime elette, di tener sempre dietro a questa benedetta Madre, di camminare sempre appresso ad ella, non essendovi altra strada che a vita conduce, se non quella battuta dalla Madre nostra: non ricusiamo questa via, noi che vogliamo giungere al termine. Associamoci sempre a questa sì cara Madre: usciamo con essa appresso Gesù fuori di Gerusalemme, simbolo e figura del campo della ostinazione giudaica, del mondo che rigetta e che rinnega Gesù Cristo, e dal quale Gesù Cristo ha dichiarato di essersi separato, avendo detto: «Ego non sum de mundo» e che ha escluso dalla sua preghiera fatta al Padre: Non pro mundo rogo. Sì, padre, usciamo fuori ... portando appresso a Gesù l'obbrobrio glorioso della sua croce» (Epist. I. p. 602).

La consapevolezza di essere una comunità votata allo splendore della gloria, ci fa guardare a Maria come al capolavoro dello Spirito Santo. La Vergine ci mostra quello che saremo e ci invita a lasciarci guidare da Colui che operò in lei grandi cose rendendola Madre di Dio.

«Prendimi l'arma»

Molti di voi conoscono già le parole che Padre Pio un giorno disse a Giovanni Bardazzi, il quale lo stuzzicò sulle discussioni che si facevano intorno al Rosario. «Un giorno, fu fatto notare a Padre Pio che, in fondo, ci sono tante altre belle preghiere da recitare al posto del Santo Rosario, considerata, ai nostri giorni una pratica quasi superata. Rispose, deciso, che attraverso la recita del Santo Rosario la Madonna non gli aveva mai negato una grazia». Sono in tanti, poi, a ricordare che quando Padre Pio chiedeva la corona, usava dire: «Prendimi l'arma».

Con la preghiera del rosario affrontiamo nel modo giusto le difficoltà del nostro tempo: non combattiamo contro nessuno, non vogliamo allontanare o giudicare gli altri, ma solo ripetere, sotto l'azione dello Spirito: «Il Signore è con te», «Venga il tuo regno».

Ritengo che in questa difficile situazione ecclesiale, nella quale si evidenzia maggiormente la nostra debolezza di peccatori, siano fondamentali queste due icone: quella di Maria sotto la Croce e quella della Vergine gloriosa, unite profondamente dall'unica azione dello Spirito. È quello stesso Spirito che oggi guida la sua chiesa: per un verso, non è certo il fango buttato sulla Chiesa dai pochi che può farle perdere la sua immagine di sposa di Cristo, ma è necessario – come ci ha invitati a fare il Pontefice – un percorso di purificazione: è necessario seguire Maria «portando appresso a Gesù l'obbrobrio glorioso della sua croce». La



consegna del rosario ci impegna a vivere con lo Spirito l'attesa di una venuta di Dio che che renderà manifesti i cuori di coloro che gli sono fedeli e aiuterà a comprendere a chi è smarrito la grandezza e la bellezza di questo Dio, che ha disperso i superbi e ha innalzato gli umili.

La consegna del Rosario

I Gruppi di Preghiera di Padre Pio sono presenti sia nel vecchio occidente, che sembra non dare più quelle risposte di fede di un tempo, ma anche in quelle chiese dell'Asia e dell'Africa, un tempo luogo esclusivo di evangelizzazione, ma che oggi sono arricchite da presenze esemplari di santità e impegno caritativo. Penso che ogni credente sia consapevole di tutto questo e, a seconda della propria sensibilità e formazione, abbia degli atteggiamenti che vanno dalla sterile denuncia ad un rosario di minacce fino – fortunatamente – all'impegno personale fatto di preghiera, testimonianza e anche un vero e proprio apostolato.

Annita Rodote, una delle prime figlie spirituali di Padre Pio, gli confidò che avrebbe voluto fare di più per la comunità cristiana di allora, che già si stava allontanando da Dio, purtroppo tante situazioni non glielo consentivano. Padre Pio, probabilmente sulla scia di Santa Teresa di Gesù Bambino, che conosceva bene, le scrisse: «Annita, non dimenticate mai di pregare per tutti gli esposti bisognosi, e così, senza essere né un apostolo né un sacerdote e né un missionario, ne conseguirete intanto quella corona che il Padre celeste preparò ab aeterno a costoro». In realtà, la vita dello stesso Padre Pio è stata una grande preghiera missionaria, per la pace, per la Chiesa, per la sua provincia religiosa e per i peccatori e le anime del purgatorio.

Nel nostro tempo, che non credo sia peggiore di quelli precedenti, ma è quello in cui viviamo noi, siamo certi che questa preghiera di intercessione per il bene e la salvezza degli uomini Padre Pio la sta facendo anche dal cielo, coinvolgendo – particolarmente – tutti i suoi figli spirituali. Per questo motivo, all'inizio del mese di ottobre, mese dedicato in modo straordinario alla missionarietà, tutti i Gruppi di Preghiera di Padre Pio vogliono mettere a disposizione della Chiesa, delle intenzioni del papa e per le necessità di tutti gli uomini, il loro carisma della preghiera.

Seguendo l'insegnamento di Padre Pio, lo vogliamo fare in modo particolare impegnandoci a recitare con sempre maggiore frequenza e intensità la preghiera del Santo Rosario. Il giorno 7 ottobre 2019, festa della Madonna del Rosario, siamo chiamati tutti, in una piccola celebrazione nel Gruppo o in qualche celebrazione diocesana o regionale, a ricevere di nuovo il santo rosario.

La cerimonia della *consegna del Rosario* è stata istituita per unirici a Maria, in una data così importante, affinché la Chiesa possa godere sempre della sua protezione, ma anche rivivere ogni giorno il suo spirito missionario.

Preghiera di Giovanni Paolo II a Padre Pio

Umile ed amato Padre Pio, insegna anche a noi, ti preghiamo, l'umiltà del cuore per essere annoverati tra i piccoli del Vangelo ai quali il Padre ha promesso di rivelare il mistero del suo Regno.

Aiutaci a pregare senza mai stancarci certi che Iddio conosce ciò di cui abbiamo bisogno, prima ancora che lo domandiamo. Ottienici uno sguardo di fede capace di riconoscere prontamente, nei poveri e nei sofferenti, il volto di Gesù.

Sostienici nell'ora del combattimento e della prova e, se cadiamo, fa' che sperimentiamo la gioia del sacramento del Perdono. Trasmittici la tenera devozione verso Maria, Madre di Gesù e nostra.

Accompagnaci nel pellegrinaggio terreno verso la Patria beata, dove speriamo di raggiungere anche noi per contemplare in eterno la Gloria del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amen